

L'Italia dentro una lettura di "lungo periodo": andamenti e prospettive dagli ultimi anni «ad oggi»

6 Febbraio 2020

Giuseppe Daconto

Centro Studi Confcooperative

1. L'Italia: alcuni fatti stilizzati dell'ultimo periodo
2. Economie macroregionali: le dinamiche del recente "lungo periodo"
3. Alcuni posizionamenti regionali
4. Considerazioni iniziali

Fatti stilizzati

VS



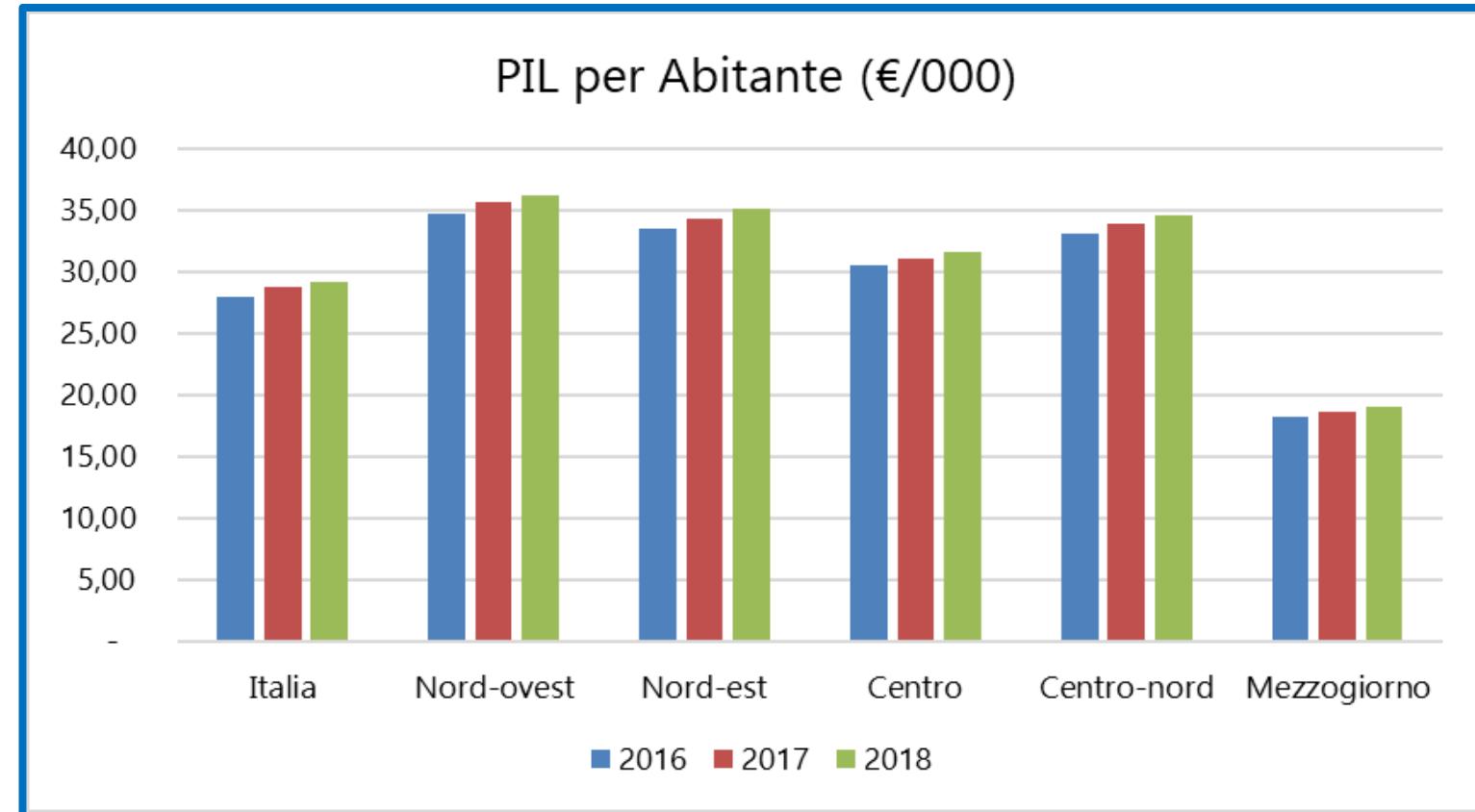
1. **L'Italia del ben-vivere** ➔ l'aspettativa di vita alla nascita è di 83 anni, nel 1990 erano 77.
2. **L'Italia potenza economica** ➔ 8° al mondo nella classifica del PIL mondiale (il 2% circa degli 85 miliardi di dollari di PIL mondiale); seconda potenza manifatturiera europea; 28° per reddito pro capite (a parità di potere d'acquisto) al mondo con circa 34 mila \$ (dati Banca Mondiale, 2017).
3. **L'Italia come "brand"** ➔ Il valore all'estero del nostro Paese è riconosciuto, l'Italia è il 9° paese al mondo per valore delle esportazioni di merci (2,8% del totale) (Rapporto ICE 2019).
4. **L'Italia del "green"** ➔ un quinto della produzione energetica da fonti rinnovabili e un calo costante dal 2004 delle emissioni di CO2.
5. **L'Italia dei brevetti** ➔ 11esimi al mondo per brevetti richiesti (EPO 2019, *European patent office*).
6. **L'Italia dell'accoglienza** turistica (e non solo) ➔ 5° al mondo per arrivi turistici (oltre 60 milioni, dati 2018, *UN world tourism organization*), 6° per guadagni dal turismo (e 659 mila arrivi via mare di migranti e rifugiati dal 2014-2019, *UNHCR*).
7. **L'Italia dell'"economia sociale"** ➔ l'Italia è leader europeo e mondiale del terzo settore.

1. **L'Italia della bassa crescita** → PIL è cresciuto, a prezzi costanti, dello 0,7% nel periodo 1995-2019, (ad oggi, previsione 2020 intorno allo 0,5%, ampiamente bassa).
2. **L'Italia della bassa natalità** → l'andamento demografico è basso, il tasso di fecondità è di 1,3 figli per donna oggi, ISTAT stima una riduzione di 2 milioni di popolazione nel 2050.
3. **L'Italia delle difficoltà del «fare impresa»** → nelle classifica della Banca Mondiale «Doing Business 2020» siamo 58 esimi al mondo.
4. **L'Italia del debito pubblico** → 2,4 mila miliardi di €, secondo debito europeo e terzo a livello mondiale (pro capite), che pesa sul PIL italiano per oltre il 134%.
5. **L'Italia poco innovatrice/digitalizzata/produttiva** → l'Italia è «moderatamente innovatrice», quart'ultimi in Europa per livello di digitalizzazione (Indice DESI, 2019); la produttività oraria del lavoro in Italia è sostanzialmente negativa e inferiore ad un punto alla media dell'area euro (Banca d'Italia, BE gen-2020).
6. **L'Italia della bassa qualità della PA (e della corruzione)** → L'Italia è sest'ultima in Europa per indice di qualità della PA (indicatore costruito sul livello di qualità, imparzialità e corruzione della PA) (2017, EQI)
7. **L'Italia dei divari territoriali** (e della cura del territorio) → non solo Nord/Sud ma Est/Ovest - Urbano/Rurale – Continente/Isole

Uno sguardo territoriale



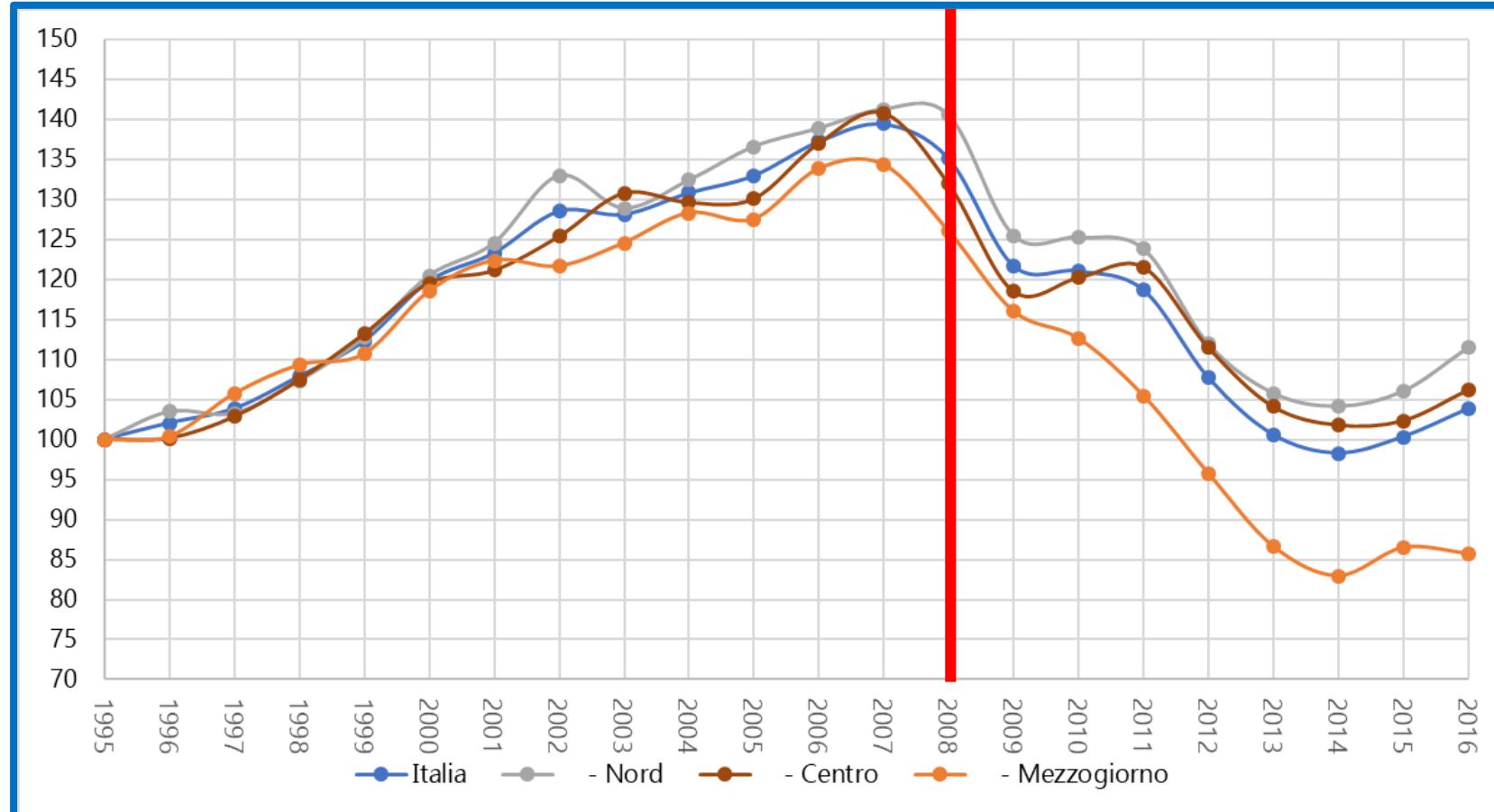
La distribuzione del PIL per abitante sul territorio italiano segna anche nel triennio scorso una forte divergenza: 5 mila euro in più al Centro Nord nel 2018 rispetto alla media nazionale



Cfr: Ns Elaborazioni su dati Istat, Gennaio 2020 – Conti Pubblici Territoriali, PIL per abitante

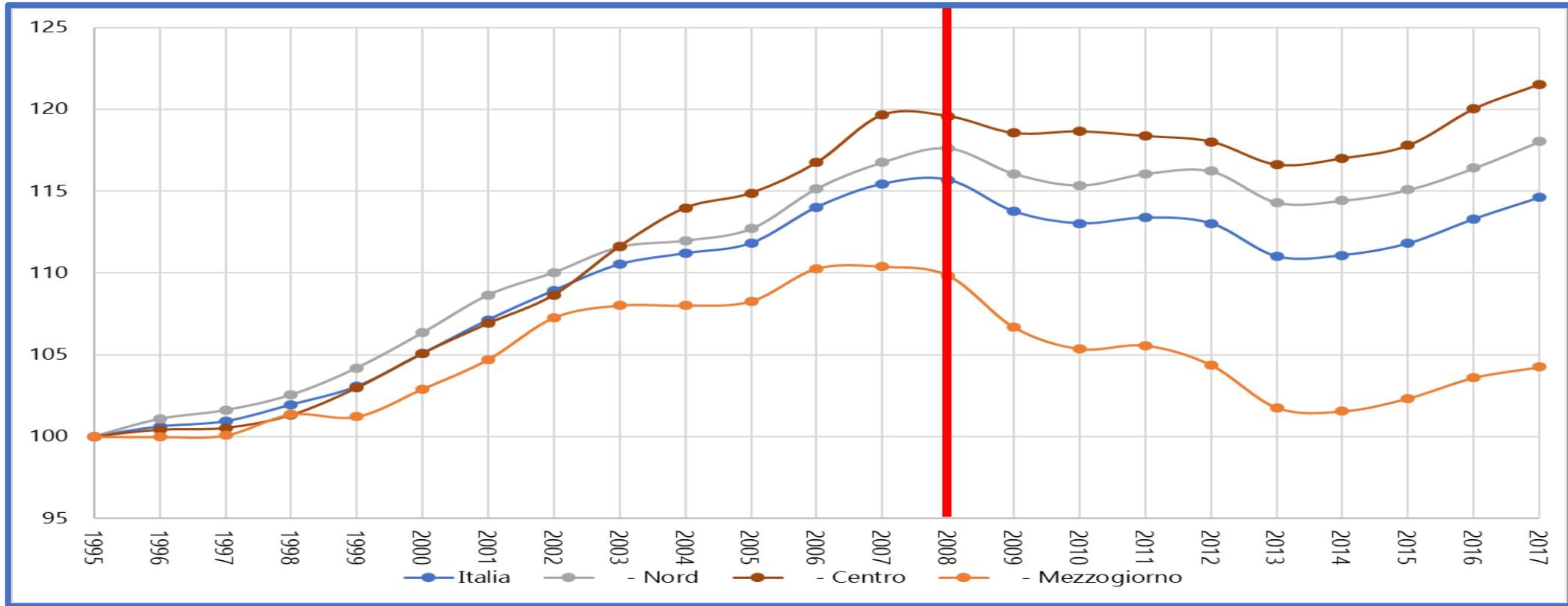
- | | | |
|---|-----|--|
| 1. PIL: PIL sempre più verso nord e livelli pre crisi raggiunti da poco | 8. | Tasso netto turnover: vitalità imprenditoriale bassa (e peggiorata dalla crisi) |
| 2. Investimenti: calo generalizzato, drastico nel Mezzogiorno | 9. | Produttività industria: crescita moderata e costante, andamento peggiore nelle Isole |
| 3. Popolazione: crescita moderata ma piatta nel Mezzogiorno | 10. | Produttività nei servizi alle imprese: calo pesante in tutta Italia e «nonostante» la crisi |
| 4. Poveri e a rischio: crescono in Italia costantemente (di più nel Centro), più concentrati nel Mezzogiorno | 11. | Turismo: attrattività del Mezzogiorno cresce, come aumenta il turismo in Italia |
| 5. Occupati: seguono «il PIL» ma sono già ai livelli precrisi | 12. | Impieghi bancari: differenziale tra Nord e Sud elevato, ma calo del credito post Crisi |
| 6. Disoccupati giovanile: tasso quasi doppio tra Nord e Sud | 13. | Servizi all'infanzia: drastica differenza di copertura tra regioni |
| 7. Il Differenziale tra tasso di occupazione M-F: «parità di genere» lontana, soprattutto in alcune aree (almeno 15 punti di differenza) | 14. | Peso delle società cooperative: aumenta in Italia, maggior peso nel Mezzogiorno |

Tracollo degli investimenti generalizzato (dalla Crisi livello inferiore a quelli degli anni novanta ovunque- dal livello pre crisi sono ancora distanti)

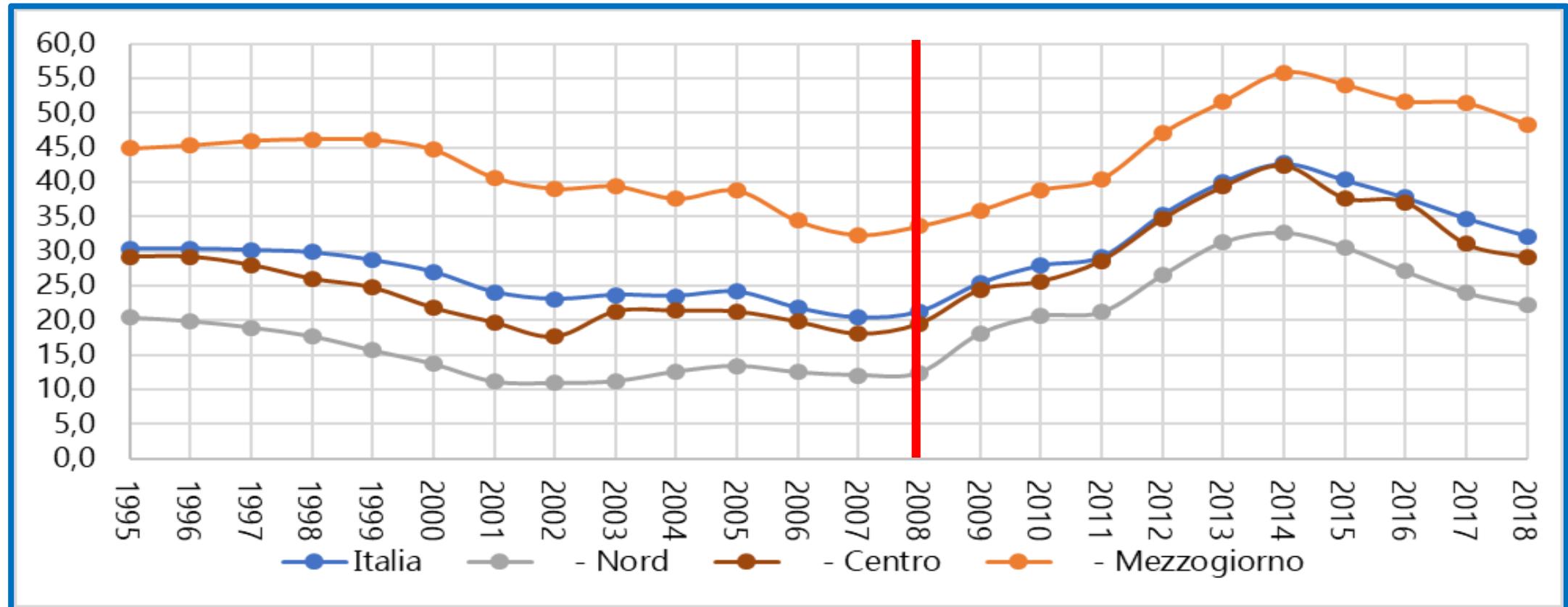


Cfr: Ns Elaborazioni su dati Istat, Gennaio 2020 – Indicatori Territoriali per le politiche di sviluppo, Indice Base 1995, Investimenti fissi lordi a valori concatenati

Si spostano geograficamente gli occupati assieme al PIL (e ritornano in valore assoluto ai livelli pre crisi)

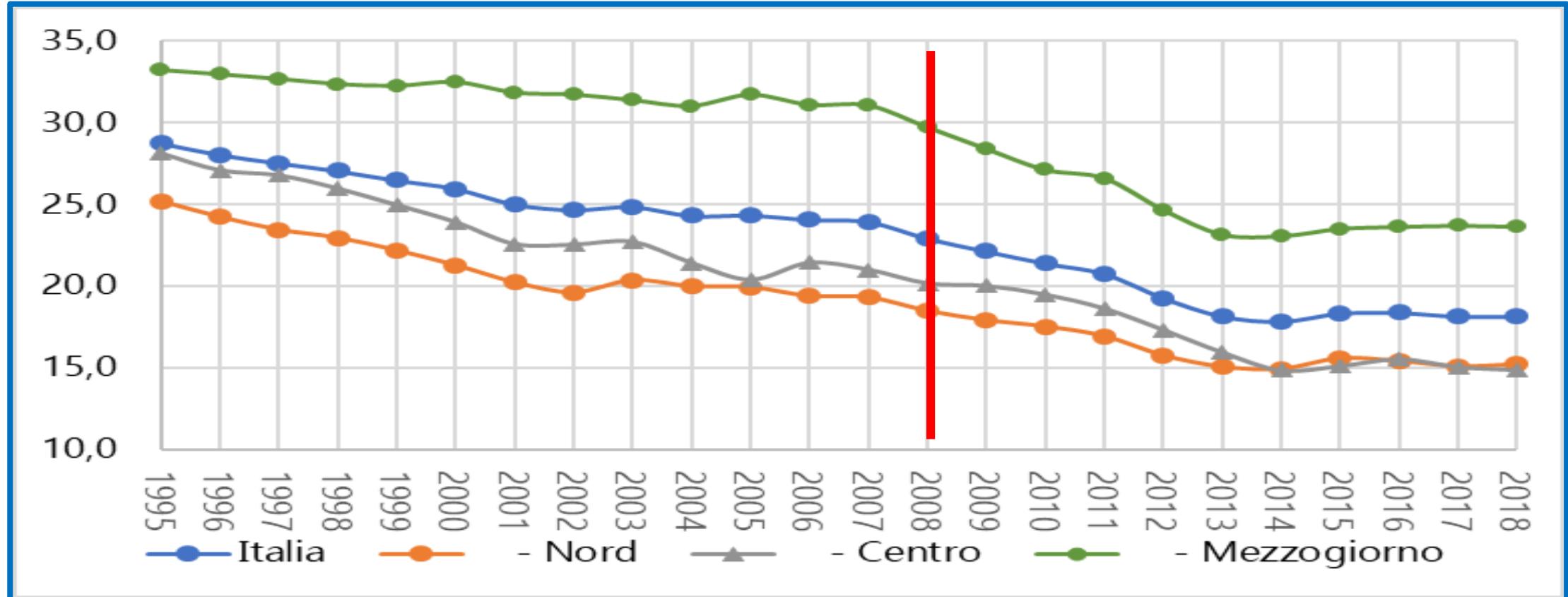


Questione "generazionale" molto forte, nel Mezzogiorno maggiormente forte (e problema «nonostante» la crisi)

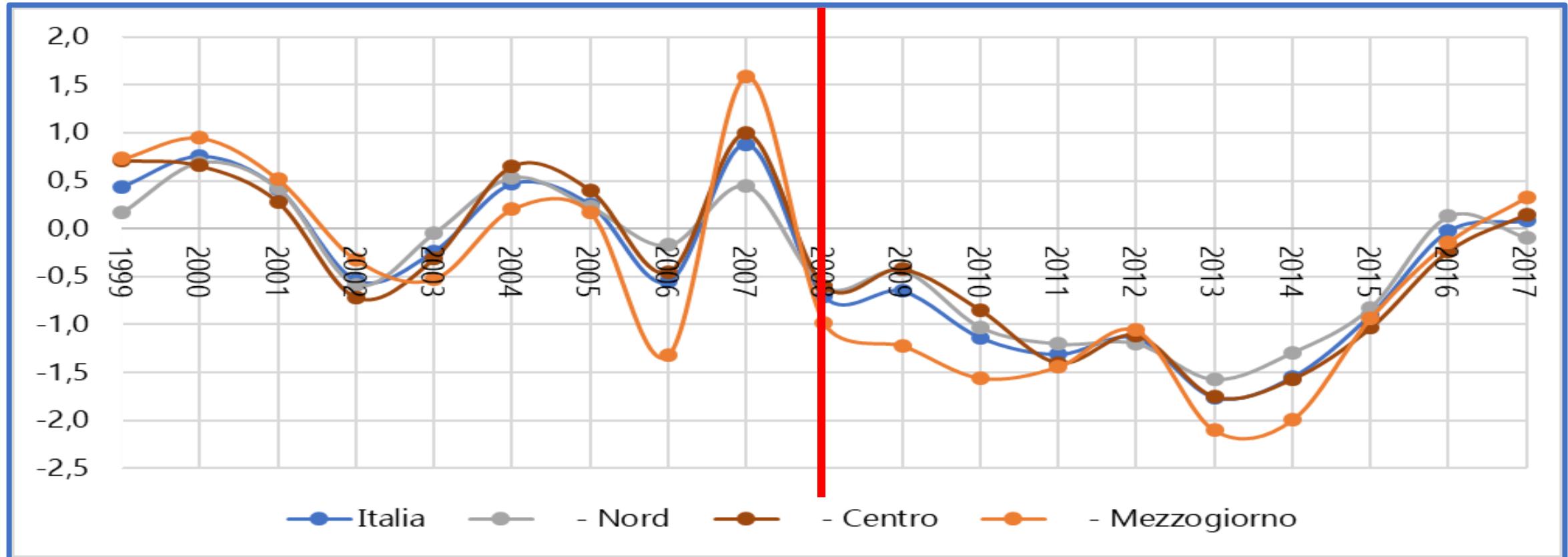


Cfr: Ns Elaborazioni su dati Istat, Gennaio 2020 – Indicatori Territoriali per le politiche di sviluppo, Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni (%)

Differenziale ancora alto in Italia e molto elevato nel Mezzogiorno, dove le donne lavorano molto di meno degli uomini, nonostante la crisi e il trend costante di decrescita

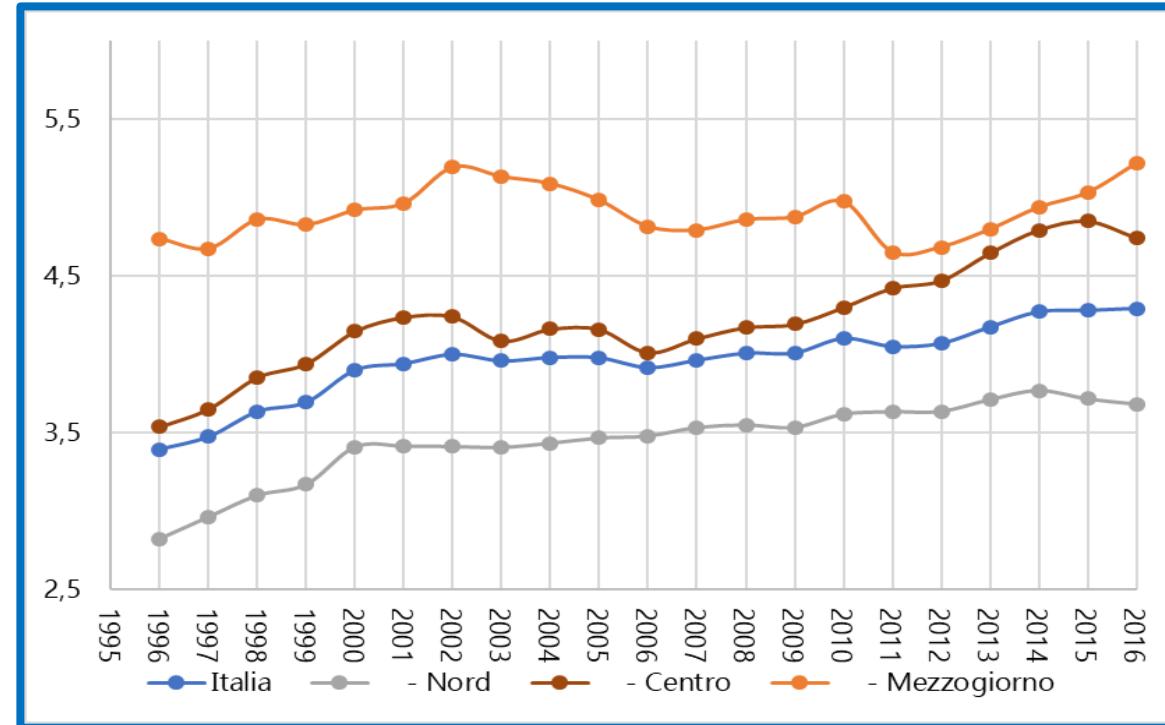


Nel "lungo periodo" la vitalità imprenditoriale si è ridotta, particolarmente dal 2007



Cfr: Ns Elaborazioni su dati Istat, Gennaio 2020 – Indicatori Territoriali per le politiche di sviluppo; Differenza tra il tasso di natalità (nate su attive) e di mortalità (cessate su attive) delle imprese su Base ASIA-ISTAT

Italia più cooperativa di 20 anni fa e il peso delle cooperative è maggiore nelle Isole e nel Sud (così aumenta anche la responsabilità)



Cfr: Ns Elaborazioni su dati Istat, Gennaio 2020 – Indicatori Territoriali per le politiche di sviluppo; Peso delle cooperative calcolato come quota di addetti nelle cooperative tra 1-99 addetti sul totale delle imprese tra 1-99 addetti, su base Asia Istat



Alcuni Posizionamenti regionali

➤ La quota degli investimenti sul PIL è calata dal 19% al 17% negli ultimi vent'anni, tutte le Regioni hanno quote ridotte (tranne poche eccezioni) ➔ **quota di investimenti cala in maniera generalizzata**

	1996	2016	Var. 20 anni
Trentino-Alto Adige/Südtirol	24,8	26,8	2,05
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27,2	23,8	-3,40
Abruzzo	19,5	22,2	2,74
Molise	23,0	21,5	-1,53
Basilicata	22,1	21,3	-0,88
Piemonte	21,0	21,2	0,27
Friuli-Venezia Giulia	18,4	18,4	-0,06
Veneto	19,0	17,6	-1,37
Calabria	22,6	17,5	-5,03
Liguria	18,1	17,5	-0,62
Emilia-Romagna	20,0	17,5	-2,51
Italia	18,9	17,4	-1,47

Italia	18,9	17,4	-1,47
Umbria	21,9	17,2	-4,70
Sardegna	24,6	17,0	-7,61
Lombardia	18,0	17,0	-1,01
Puglia	16,2	16,3	0,08
Marche	19,6	16,2	-3,41
Lazio	15,2	16,1	0,94
Toscana	18,4	16,0	-2,41
Campania	20,7	15,3	-5,39
Sicilia	17,6	14,3	-3,29

Disoccupazione giovanile

➤ **La disoccupazione giovanile è un problema enorme, in alcune Regioni del Sud più di un giovane su due è disoccupato, in Italia uno su tre.**

	1998	2018	Var. 20anni
Campania	48,7	53,6	5,0
Sicilia	52,6	53,6	1,0
Calabria	48,6	52,7	4,1
Puglia	41,7	43,6	1,9
Molise	35,3	40,3	5,0
Basilicata	47,1	38,7	-8,3
Liguria	31,0	36,3	5,3
Sardegna	36,8	35,7	-1,1
Lazio	34,5	34,5	0,1
Italia	29,9	32,2	2,3

Italia	29,9	32,2	2,3
Umbria	24,8	31,1	6,3
Piemonte	24,7	30,0	5,3
Abruzzo	33,7	29,7	-4,0
Friuli-Venezia Giulia	15,9	23,7	7,9
Toscana	17,5	22,9	5,4
Marche	19,9	22,1	2,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24,3	21,7	-2,6
Veneto	13,7	21,0	7,3
Lombardia	17,1	20,8	3,7
Emilia-Romagna	14,1	17,8	3,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,5	11,8	0,4

Tasso netto di turnover delle imprese

Ranking	1999
Campania	1,1
Lazio	1,0
Calabria	1,0
Sicilia	1,0
Puglia	0,8
Umbria	0,8
Emilia-Romagna	0,6
Veneto	0,5
Lombardia	0,5
Toscana	0,5
Marche	0,5
Italia	0,4
Friuli-Venezia Giulia	0,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,3
Molise	0,2
Abruzzo	0,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-0,1
Liguria	-0,2
Sardegna	-0,2
Basilicata	-0,6
Piemonte	-1,4

Tasso netto di turnover delle imprese:

La vitalità imprenditoriale nel Paese si è abbassata, più bassa degli anni novanta, in alcune Regioni è notevolmente peggiorata

- le cessazioni sono figlie dell'onda lunga della crisi, sorprende la vitalità in alcune Regioni del Mezzogiorno, forse indotta dagli incentivi alla «nascita» più che ai disincentivi alla «morte» (?)

Ranking	2017
Campania	0,9
Lazio	0,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,3
Calabria	0,2
Molise	0,2
Puglia	0,2
Basilicata	0,1
Marche	0,1
Lombardia	0,1
Italia	0,1
Sardegna	0,1
Sicilia	0,0
Veneto	0,0
Abruzzo	0,0
Umbria	-0,2
Toscana	-0,2
Emilia-Romagna	-0,3
Piemonte	-0,3
Liguria	-0,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-0,5
Friuli-Venezia Giulia	-0,5

➤ Il “peso delle cooperative” cresce in tutte le Regioni italiane, a confronto 1996-2016,
Generalmente nel Mezzogiorno (e nelle isole) il peso risulta maggiore, sopra la media italiana

	1996	2016	Var. 20 anni
Sardegna	6,4	7,0	0,6
Lazio	4,0	6,7	2,8
Basilicata	8,1	6,3	-1,9
Molise	5,2	5,8	0,6
Puglia	4,9	5,8	0,8
Sicilia	5,2	5,6	0,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5,0	5,3	0,3
Campania	4,1	4,7	0,6
Italia	3,4	4,3	0,9

Italia	3,4	4,3	0,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,9	4,1	0,2
Lombardia	2,3	4,0	1,7
Abruzzo	3,4	3,9	0,5
Emilia-Romagna	3,7	3,9	0,2
Calabria	3,3	3,8	0,5
Umbria	4,2	3,4	-0,8
Toscana	3,2	3,4	0,2
Friuli-Venezia Giulia	4,2	3,3	-0,9
Piemonte	2,5	3,3	0,8
Liguria	2,7	3,2	0,5
Veneto	2,5	3,0	0,5
Marche	3,1	2,9	-0,2

Cfr: Ns Elaborazioni su dati Istat, Gennaio 2020 – Indicatori Territoriali per le politiche di sviluppo; Peso delle cooperative calcolato come quota di addetti nelle cooperative tra 1-99 addetti sul totale delle imprese tra 1-99 addetti, su base Asia Istat

Considerazioni Finali

Considerazioni Iniziali

- 1. L'Italia e la sindrome del F.O.M.O. ("la paura di essere esclusi") ➔ grande Paese dalle grandi potenzialità**
- 2. Lungo periodo di fratture e divaricazioni (tra territori) e peso maggiore generazionale e di genere**
- 3. Italia è però anche «più cooperativa», anche in contesti di «meno crescita, meno investimenti e meno persone»**
- 4. Il Mezzogiorno vive curve uguali al resto d'Italia ma più profonde**
- 5. L'Ovest che ha risentito maggiormente della crisi dell'Est e la «questione centrale» che cresce**
- 6. Le letture territoriali per una nuova e diversa fase di sviluppo economico (anche più cooperativa)**